

polare, erano rimasti in preda ad ogni sorta di patimenti nei sotterranei del palazzo.

Comparve tosto un proclama del doge, dei governatori e procuratori della serenissima repubblica di Genova, colla data dello stesso giorno 24, in cui ripetevasi ai Genovesi dipendere dall'amicizia della repubblica francese la salvezza della patria. Diceva pure che le persone e proprietà di chiunque dimorava tra loro rimarrebbero intatte e sotto la protezione delle leggi, al pari delle persone e sostanze dei Genovesi.

Era chiaro che con tale proclama cercava il governo eludere le condizioni formalmente imposte da Faypoult; e questi se ne lagnò in una nota inviata poche ore dopo, e richiese più precisa dichiarazione che giustificasse pienamente i Francesi stanziati in Genova da qualunque sospetto di complicità nell'insurrezione; e pronunciassero non solamente la liberazione di essi Francesi, ma quella pure dei Lombardi e Genovesi addetti al servizio della repubblica francese, che erano stati al tempo stesso arrestati.

Il 25 comparve a vista di Genova una squadra, e simultaneamente si sparse voce marciare verso la città ed esser già giunto a Tortona un distaccamento della legione lombarda. Il maggior numero dei Genovesi scorgevano in questa duplice combinazione di forza armata un piano di cambiamento politico straniero alla lor volontà, e che senza dubbio era stato combinato a Parigi col governo francese, per cui mostravansi agitati sino al furore. Si occupò tosto il ministro Faypoult a calmare le inquietudini popolari, promettendo da un canto d'invitare l'ammiraglio Brueys, comandante la squadra, a ritirarsi, e dicendo dall'altro inviar egli ordini per far retrocedere qualunque corpo di truppa francese si avanzasse per terra alla volta di Genova.

Il 26, malcontento il ministro di una nuova nota ufficiale ch'erasi opposta alla sua del 25, significò ei partirebbe se non ottenesse pronta soddisfazione. Gli fu risposto, sempre per iscritto, che trattandosi di sì grave quistione quanto era quella dell'oggetto della sua domanda, era indispensabile radunare il piccolo consiglio per farne deliberazione, e che la decisione di quell'autorità dovrebbe poi rimettersi ad una seconda assemblea, giacchè non permet-